

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

A Santa Marta, uno dei quartieri più poveri di Rio de Janeiro, è arrivato il Wi-fi. Così gli abitanti hanno l'illusione di scavalcare la «barriera» che delimita l'enorme baraccopoli

CON IL WEB LA FAVELA NAVIGA OLTRE IL MURO



Disegno di Noris D'Ascola (tecnica: collage e acrilico)

www.officinab5.it

Il Wi-fi, la connessione senza fili a internet, scavalca in un amen il muro che cresce minaccioso attorno alla favela. Ognuno dei diecimila abitanti del morro (collina) Santa Marta, uno dei più poveri e popolosi di Rio de Janeiro, abbarbicato agli iperpanoramici declivi di Cristo Redentore, può pigiare i tasti e vivere convinto di essere a pieno titolo un cittadino del mondo. Mentre, a cinquanta metri dalla sua baracca, il confine di cemento armato si estende; e seicento case andranno giù per fargli spazio. A fine anno saranno raggiunti i 634 metri previsti dal progetto. Che parla, con aggiornato eufemismo, di "ecolomite", barriera ecologica. Per impedire, è la spiegazione ufficiale, che le propaggini della baraccopoli si spingano dentro la foresta atlantica, e la devastino. Plana gratis internet in mezzo alla miseria delle viuzze, fangose o polverose secondo la stagione, presidiate adesso da un centinaio di poliziotti, armati di tutto punto. A dicembre, in questo labirinto di costruzioni precarie si è svolta una massiccia caccia all'uomo. Le forze

dell'ordine hanno braccato i narcotrafficanti, che qui facevano il bello e il cattivo tempo. Subito dopo è arrivato il muro, altezza media tre metri, in alcuni punti anche cinque. Poi internet, grazioso dono del comune che, in accordo col programma governativo di "inclusione digitale", innalza la bandiera dell'indipendenza tecnologica. Sedici antenne sono spuntate sul morro che scende verso Botafogo, uno dei quartieri più esclusivi della metropoli. Presto toccherà ad altre quattro favela. Costo complessivo, 200.000 euro. E finalmente "l'integrazione sociale". Almeno nelle parole di Sergio Cabral, governatore dello stato di Rio.

Anche i muri non si fermano a Santa Marta. E costano al governo molto di più del wi-fi. Diciassette milioni di dollari e uno sviluppo totale, di favela in favela, di undici chilometri. Sarà un caso, ma le favela interessate confinano con quartieri di lusso, da Copacabana a Ipanema, Gávea, Botafogo appunto, e così via. Sempre, comunque, si invoca l'incombente deforestazione. E la necessità di togliere vie di fuga ai trafficanti di droga; che nelle

favela si muovono come pesci nell'acqua. Infatti, cacciati da Santa Marta, hanno trovato senza difficoltà nuove basi. E a Rocinha, la più grande bidonville dell'America latina con almeno 130.000 abitanti, mantengono intatto un giro d'affari annuale di 40 milioni di euro. Quanto ai muri, se occorresse per far passare uomini e merce, non avrebbero scrupoli a dinamitarli.

La deforestazione è un problema reale. Negli ultimi tre anni, oltre duecento ettari sono stati divorati dall'avanzata delle abitazioni. Ma Santa Marta non è aumentata neppure di un metro quadrato. E le undici favela in cui arriverà il muro si sono ampliate sì e no dell'1 per cento. Nessuno si sogna di dire che anche i quartieri eleganti si sviluppano, e mettono a repentaglio la foresta atlantica. E i muri, più che a difesa delle foreste, sembrano un cordone sanitario steso tra le corti dei miracoli racchiuse nella deprivazione di una favela e lo scintillante benessere delle zone classificate "nobili" dalle attivissime agenzie immobiliari. E poi, non c'è il wi-fi a collegare le favela al resto del mondo? ♦